

Ei vi si recò con Michele da Rabatta e Paolo Crivello, vi tenne abboccamento col Galeazzo, con Tommaso Mocenigo e Giovanni Barbarigo, ma nulla avendo potuto concludere tornò a Padova. I Veneziani entrarono in questa (22 novembre) (1) festosamente accolti dal popolo, i cui legati Prosdocimo de' Conti, Rambaldo Capodivacca, Gianfrancesco Capodilista, Giovanni Solimano, Francesco Cavevale e Francesco Guido de Zennari aveano ottenuto che si servassero gli statuti di Padova, ed ogni altra buona usanza così al Comune come all'arte della lana; lo studio pubblico si confermasse, l'aggravio testè imposto di un soldo de' piccoli a cadauna persona per ogni mese si togliesse: accordasse la Repubblica milizie a sicurezza della città; il dazio del sale levasse, e così pure l'imposta sui carri. Dopo di che, consegnato al doge il sigillo d'argento del Comune, aveano raccomandato il Carrara come cittadino, e fatta solenne dedizione della città e del territorio (2), ne stesero pubblico istrumento.

Grandi allegrezze furono fatte a Venezia per l'acquisto di Padova; solenne processione; libertà donata a' prigionieri condannati fino a cinque anni per debiti pubblici; sovvenimenti di danari ai poveri, alle vedove, ai pupilli;

(1) Istrum. della dedizione *Commem.* X, p. 26 in *ducali Palatio* in sala delle due mappe presenti Lodovico Loredan, e Carlo Zen Procurator, Gio. Mocenigo, Nicolò Vetturi, Roberto Quirini. E Verci t. XVIII. Il documento porta la data 21 novembre.

(2) Il 23 nov. 1405 gli ambasciatori udinesi che si trovavano a Venezia scrivevano a' loro committenti: *heri de sera civitas Padua cum castro extitit liberaliter consignata et sine aliqua conditione quidquid dicant homines et quod Dnus Francus da Carr. olim paduanus cum filio suo dno Franc'o tertio hodie in mediis tertiis fuit conductus ad monasterium s. Georgii cum promissione quod omnes filios suos legitimos et viginti millia ducator. quae in Florentia habet ad manus praelibati dominii conducere debet, gratiam et misericordiam prefati dominii cum maximo dubio auditurus.* Doc. in Verci XVIII.